



*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur
de la Méditerranée*

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE



Storia e prospettive del Polverificio di Pallerone nel Comune di Aulla



Progetto cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Projet cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional

*Questa pubblicazione è stata promossa nell'ambito del Progetto Transfrontaliero LABNet Plus
Programma di cooperazione transfrontaliera Italia—Francia Marittimo 2007-2013, da:*

Regione Toscana — Dip. Politiche Territoriali, Ambientali e per la mobilità

Responsabile legale del progetto

Maria Clelia mele, responsabile Settore Pianificazione del Territorio

Coordinamento tecnico del progetto

Cinzia Gandolfi, Settore Pianificazione del Territorio

Coordinamento editoriale e impaginazione

Gabriella De Pasquale

Stampa

Tipografia Sidicopy, Via Fratelli Rosselli, 29r - 50144 Firenze

Agosto 2012

INTRODUZIONE

Oggi più che mai priorità ambientali, sia globali che locali, si intrecciano, coinvolgendo il mondo della scuola e spingendolo a stimolare la sensibilità degli alunni, fino a renderli protagonisti non solo in campo conoscitivo ma anche operativo, attraverso attività che li portino a divenire costruttori delle proprie conoscenze. In questo quadro di riferimento si è mosso l'Istituto Comprensivo "Dante Alighieri" di Aulla che, dal 2000 ad oggi, ha fatto dell'Educazione Ambientale uno degli ambiti maggiormente caratterizzanti la sua azione educativa, sviluppando progetti d'Istituto o in rete e/o integrati, ma sempre interagendo con la cittadinanza, con gli enti, le istituzioni, i ricercatori e le associazioni culturali nella convinzione che tutti debbano dare il loro contributo alla crescita culturale del territorio in cui vivono.

Pertanto ha trovato un'immediata adesione all'interno dell'Istituto il Concorso Kaleidos II, che è stato realizzato nell'ambito della rete transfrontaliera Lab.Net+ per la "valorizzazione dei paesaggi e delle identità locali" volta a sostenere la sensibilizzazione e la formazione dei cittadini sulla tutela dell'ambiente, dell'identità e del paesaggio, rafforzando il rapporto fra ambiente paesaggio e centri storici. Gli alunni, dopo aver effettuato sopralluoghi, visite guidate ed escursioni in relazione al tema individuato, hanno scattato fotografie, anche recandosi in momenti diversi nei luoghi oggetto d'indagine, raccolto materiale di documentazione. In classe hanno cercato di individuare valenze e criticità dei vari ambienti, avanzando proposte di recupero e/o valorizzazione; il materiale è stato rielaborato da gruppi di lavoro, sviluppato in relazioni, presentazioni PowerPoint, pannelli esplicativi e in mappe relative ai percorsi ed in seguito, è stato presentato dagli alunni stessi alle autorità locali.

Questa diversa articolazione nell'approccio alle tematiche ambientale, sperimentata con Kaleidos, è diventata oggi parte integrante nei progetti di Educazione Ambientale dell'Istituto, perché essenziale nel rafforzare il legame affettivo al proprio territorio, nel portare alla consapevolezza delle risorse culturali e ambientali in esso presenti e dell'importanza di assumere un ruolo di cittadinanza attiva.

Indice

Storia e prospettive per il polverificio di Pallerone

<i>Il polverificio com'era...</i>	6.
<i>...il polverificio com'è...</i>	10.
<i>Le nostre riflessioni...e le nostre proposte per il polverificio</i>	16.
<i>La consegna del lavoro alla comunità</i>	17.
<i>Bibliografia</i>	18.

Storia e prospettive per il polverificio del Pallerone.

Il polverificio com'era...

La storia delle industrie del materiale esplodente di Aulla ebbe inizio probabilmente intorno al 1640, nell'allora feudo di Aulla appartenente ai Centurione, governato in qualità di reggente da Marco Centurione che acquistò poteri e impiantò industrie, fra cui una polveriera a Gorasco, contando sulla licenza di vendita e di commercio delle polveri nello stato genovese. L'attività della polveriera di Gorasco è documentata da vari atti fino al 1653; successivamente, anche se non sono reperibili documenti, è probabile che continuò ad operare fin quando poté contare sulla protezione dei Centurione, cioè fino alla fine del secolo XVII, quando essi persero il feudo.

Per il riavvio di questo tipo di attività dobbiamo aspettare il 1916, quando si costituì a Torino la *Società Italiana Esplosivi e Munizioni*, istituita espressamente per la costruzione e l'esercizio di uno stabilimento a Pallerone per la fabbricazione della solenite, la quale espropriò i terreni necessari.

Il progetto dello stabilimento prevedeva due gruppi di fabbricati: il primo comprendente i laboratori e le officine, il secondo i reparti destinati alla fabbricazione

dei prodotti esplosivi intermedi e della solenite. Quest'ultimo comprendeva i fabbricati e i laboratori per la fabbricazione della nitroglicerina, per la preparazione della nitrocellulosa e per la preparazione e finitura della solenite. L'impianto doveva essere portato a termine in due riprese facendo preparare provvisoriamente le gallette per la solenite nello stabilimento di Boceda della SAEPC.

La fine della prima guerra mondiale determinò una drastica riduzione della richiesta di materiali esplosivi, così nel 1918, appena portata a termine la costruzione dello stabilimento per la produzione della solenite, il polverificio chiuse, con soli pochi mesi di attività.



2



3



GORASCO DI SOTTO - Panorama

1

1. Panorama di Gorasco di Sotto.
2, 3. Lo stabilimento di Boceda.



Vista sul polverificio da Bibola. Si notano a sinistra gli edifici edificati nei primi del novecento, al centro l'espansione degli anni '50 e '60, a destra l'area di Colombera.

La produzione riprese nel 1924 con 54 operai, vennero ricostruiti cinque depositi e si operarono nuove assunzioni. Dopo il 1925 la documentazione relativa allo stabilimento è scarsissima probabilmente perché legata al segreto militare. Nel 1935 il polverificio fu incorporato dalla SGEM assieme alla fabbrica di Boceda. Seguì un nuovo periodo di crisi nel 1936-37; il 1940, con l'entrata in guerra dell'Italia, diede nuovo impulso alla fabbricazione di materiale bellico.

Il 12 novembre del 1940 alle 9.50, avvenne l'incidente più grave nella storia del polverificio: esplose un essiccatoio della polvere; l'incendio non si propagò al resto del complesso grazie ai muri spartifiamma, ma morirono cinque persone e di due di esse, che stavano lavorando all'interno dello stabile esploso, non fu più trovata la minima traccia.

I continui bombardamenti che rasero quasi completamente al suolo Aulla interessarono marginalmente lo stabilimento che subì solo pochi danni. Nel 1943 fu occupato dai Tedeschi che lo controllarono fino alla liberazione. Alla ritirata dell'esercito tedesco, il sottufficiale Josef Schiffer, responsabile della polveriera, incaricato di farla saltare, disobbedì all'ordine: la minò, facendo passare il lungo filo del-

le micce dentro alcune siepi e, non visto, tagliò il filo salvando così Pallerone. Inoltre, d'intesa con il parroco, aiutò la popolazione e fu decorato con la Medaglia d'Oro della Città di Aulla, con l'onorificenza di *Commendatore* dallo Stato italiano e con la Croce al Merito da quello tedesco.

Nella cappella votiva della Madonna di Carafà, eretta in ringraziamento sull'omonima collina dove i palleronesi si rifugiavano durante i bombardamenti, la popolazione gli ha dedicato un affresco, ritratto con la divisa della Wehrmacht.



4



5



6

4. Il maresciallo Josef Schiffer nello stabilimento.
5. La Cappella votiva della Madonna di Carafà.
6. L'affresco dedicato a J. Schiffer.

Dagli anni 50 del '900 il polverificio cambiò diverse volte proprietà e passò dalla lavorazione manifatturiera delle polveri, all'assemblaggio di razzi e alla manifattura di cariche per opici, e infine, all'assemblaggio di missili.

All'inizio degli anni 50 tutto il polverificio, che in parte apparteneva alla Montecatini passò al Ministero della Difesa che già possedeva l'area di Colombera.

Nel 1955 iniziarono i lavori di ricostruzione della parte di stabilimento parzialmente distrutta nel periodo bellico; al loro termine, nel 1966, tutta l'area fu appaltata alla B.P.D. che vi impiantò la lavorazione manifatturiera delle polveri.

Nel 1977 l'area fu smilitarizzata e divenne di competenza del demanio civile, lo stabilimento passò alla *Snia Viscosa* e la produzione fu incentrata sull'assemblaggio di razzi e sulla manifattura di cariche per opici; fino al 1995 fu occupata dal consorzio OTO_B.P.D. per assemblaggio di missili. Successivamente tutto l'insediamento conobbe un costante degrado.

Nel 1997, nella zona denominata Colombera, si insediò una ditta di recupero rifiuti la Cjmeco, di cui non riportiamo la

vicenda piuttosto lunga e complessa. Pochi anni dopo la Cjmeco fallì lasciando al territorio gravi problemi ambientali da gestire.

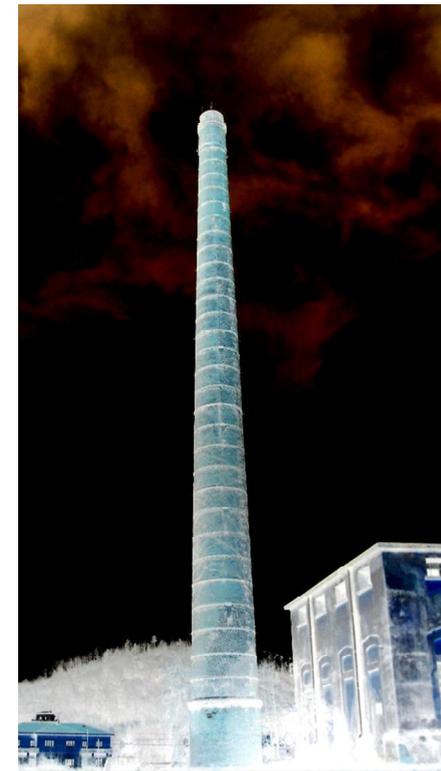
Da un documento della sezione di Terrarossa di Legambiente dell'11 maggio 2003, "*Dossier 'L'Affare Cjmeco'*", apprendiamo dell'indagine ambientale "*per l'individuazione dei lavori necessari alla rimozione, allontanamento, caratterizzazione e quantificazione dei rifiuti stoccati nell'area CJMECO di Pallerone di proprietà del Demanio dello Stato.*"



7

7. Un edificio dello stabilimento di Boceda.

Nella relazione dell'indagine si rileva che nell'area della Colombera (170.000 mq), sono accatastati circa 50.000 tonnellate di rifiuti; la maggior parte (l'80%) sono all'aria aperta, con evidenti problemi di dilavamento per le piogge, (a poca distanza scorre il torrente Aulella). Il restante 20% (circa 10.000 mq) è depositato dentro capannoni.



8

8. La ciminiera della centrale energetica.

... il polverificio com'è...

Nel mese di febbraio 2011 con la nostra classe accompagnati dai signori Domenico Ferrari e Alberto Calevri siamo andati al Polverificio di Pallerone; la visita, per motivi di sicurezza, si è limitata alla sola parte gestita da «Pallerone 2000», la società costituita dall'azienda fiorentina Cepa al 90% e dal Comune di Aulla al 10%.

di degrado con cui si presentano gli edifici, la prima cosa che balza agli occhi è l'abbattimento degli imponenti pini che formavano i viali alberati.

Il complesso si presenta ora come un insieme di capannoni in costruzione ed edifici storici in abbandono, cumuli di spazzatura, sprazzi di verde, opere di urbanizzazione in corso.

Gli edifici non ancora abbattuti sono profondamente degradati, spogliati di tutti gli arredi e pieni di cumuli di immondizia. Appena entrati abbiamo visto gli spogliatoi dove gli operai si cambiavano per entrare nei laboratori, e mettevano gli zoccoli di legno per non provocare pericolose scintille. Su di un edificio, la lapide posta in ricordo dei morti sul lavoro durante una delle esplosioni.



9

Attualmente, un capannone appartiene alla multinazionale *Medlink* (tedesco-australiana) ed è adibito alla lavorazione della sabbia abrasiva, in arrivo dall'estero, da utilizzare per tagli di precisione di marmo e ferro, ed un'altro alla *Eco Inerti*, che si occupa del recupero di rifiuti inerti.

L'area ci è apparsa ben diversa da quella che s'intravedeva dalla strada solo pochi anni or sono. Oltre allo stato



10



11



12

9. L'ingresso del polverificio.

10. Ciò che resta di uno degli imponenti pini del viale alberato.

11, 12. La lapide in ricordo dei morti sul lavoro a causa di un'esplosione.



13

14

13. In visita allo stabilimento tra i nuovi capannoni e ruderi di edifici.
14. Alcuni edifici dei primi del '900 in forte degrado.

12

Alcuni edifici non sono stati abbattuti perché posti sotto la tutela della Soprintendenza ai Beni Architettonici; sono pochi ma si rivelano interessanti.

Il laboratorio chimico, con la sua bella entrata ottagonale che ricorda le formule dei composti chimici, è stato depredata di tutto, eccettuato il bancone forse perché intrasportabile.

Poco distante, la centrale energetica con l'alta ciminiera conserva le imponenti caldaie, che funzionavano prima a carbone e poi ad oli pesanti, e producevano il vapore necessario per il funzionamento dei macchinari; il sistema era usato perché non generava scintille.

Particolarmente interessante una macchina a vapore che trasmetteva il movimento ad un'enorme cinghia.

Vicino alla centrale si trova una serie di edifici, di cui non conosciamo l'uso, con ampi finestroni che li fanno somigliare a una splendida aranciera.

I nostri accompagnatori ci hanno raccontato che il polverificio era dotato di rifugi antiaerei sotterranei, di cui ora è impossibile individuare l'entrata.



16



15



17



18



19

15. *Il laboratorio chimico.*

16. *La visita al laboratorio.*

17. *Il bancone del laboratorio.*

18. *La centrale energetica e la sua alta ciminiera.*

19. *Vista sulla centrale e sull' "aranciera".*



Vista su alcuni degli edifici storici.

Dalla parte opposta della strada nazionale vi sono alcune ville costruite per i dirigenti e una fattoria dotata anch'essa di rifugio.



20

Ai piedi della collina abbiamo visitato quelli che furono i depositi per gli esplosivi, riparati da spessi muri di cemento armato che dovevano fermare un'eventuale deflagrazione. Sono edifici talvolta ingentiliti da un portico con colonnine, imbrigliati con nastri di metallo in modo da formare una gabbia di Faraday, per impedire che una accidentale scarica elettrica inneschi un'esplosione.

Scavata nella collina, vi è poi una serie di gallerie, forse per proteggere in caso di esplosioni o di bombardamenti aerei.

Una strana sensazione ci ha pervaso all'uscita: quasi ci sembrava di sentire le sirene degli allarmi antiaerei.



21



22

20. Le ville dei dirigenti.

21. I depositi per gli esplosivi.

22. Una galleria per rifugio in caso di pericoli.



Alcuni dei macchinari ancora visibili all'interno dello stabilimento, tra i quali la macchina a vapore.

Le nostre riflessioni....

Questa visita ci ha fatto riflettere, confermandoci anche quanto avevamo letto in un articolo sulla piana di Pallerone che, strappata all'agricoltura in nome di un'economia basata sulla produzione militare, è finita, fra buoni o cattivi propositi, in abbandono, fra cantieri e capannoni, rifiuti pericolosi e non, ereditati dalla fallimentare esperienza della ex Cjmeco, e troppo vicini a un torrente che pare proprio a rischio inquinamento.

Pallerone 2000, con i suoi 160.000 mq, è distante appena tre chilometri da Aulla, ma è collegato ad essa con una strada che non sembra adatta a un traffico industriale.

Il numero di persone occupate è ben lontano dalle 1400 unità che impiegò il polverificio nel momento di maggiore attività.

...e le nostre proposte per il polverificio di Pallerone.

L'ex polverificio, con i suoi edifici che, col gusto del tempo, furono costruiti per unire la funzionalità al decoro, se non vogliamo chiamarla bellezza, avrebbe potuto essere destinato a Polo Scolastico, una sorta di College, visti anche gli ampi spazi. È stato fatto a Pisa, dove le facoltà scientifiche sono state riunite in un'unico polo realizzato nell'ex fabbrica Marzotto.

In questo modo potrebbero essere risolti i problemi dei vari ordini di scuole Aulla: le medie soggette ad allagamenti perché costruite nel terreno barenale, le elementari di Aulla e Ragnaia che per i problemi strutturali, sono ospitate in altre costruzioni, il liceo, situato all'ultimo piano di un palazzo cinquecentesco. Inoltre, potrebbero essere inseriti sia l'istituto alberghiero che agrario.

Potrebbero sorgere aule, laboratori, biblioteche, serre, un museo del lavoro ma anche impianti sportivi e giardini facilmente fruibili dalla popolazione del Comune di Aulla e da quelli limitrofi per la centralità e facile raggiungibilità.



Il presente.....



.....il futuro secondo noi!

La consegna dei lavori alla comunità.

Il lavoro così svolto è stato presentato dagli alunni stessi alle autorità locali in una manifestazione pubblica, e, nel corso di una serata aperta, alla popolazione del Borgo di Pallerone.

Il quattro giugno 2011 i lavori sono stati presentati alla comunità e consegnanti al Comune di Aulla.

E' stato questo un momento molto importante che ha permesso ai ragazzi di raggiungere la consapevolezza di sentire che possono essere artefici del futuro delle comunità sulle quali affondano le radici del loro essere, attraverso la valorizzazione e la salvaguardia dei caratteri peculiari del territorio.



Bibliografia.

AAVV, *Atti del Convegno "La Vanga, la Spada, la Croce e la Scienza"*, Istituto Comprensivo "D. Alighieri", Aulla, 2007.

Ricci G., *Aulla e il suo territorio attraverso i secoli, vol. I-II-III-VI-V, Centro Aullese di Ricerche e Studi Lunigianesi*, Aulla, 1989, 1990, 1991, 1992, 1994.

Ricci G., *La Fortezza della Brunella ad Aulla*, Società Editrice Apuana, 1995.

Taddei D., *La Fortezza di Aulla. Per una proposta di riuso delle opere di architettura fortificata*, Edizioni Medicea, Firenze, 1983.



Classe 2ª a.s. 2010-2011



Bacci Luis Enrique, Bergamini Martina, Bianchin Andrea, Bondi Dario, Capote Alfredo Enrique, Carbone Chiara, Castellano Emanuela, Castellini Manuele, Cinquanta Elisa Maria, Cisotto Giulia, Ivanov Vladut Costantin, Janz Clara,

Lagomarsini Martina, Lombardi Luca, Popa Darius Alexandru, Prenci Ambra, Sammuri Leonardo, Tassi Alessandro, Tonelli Sara, Verrini Benedetta, Zangani Beatrice.

Coordinamento Ubalda Novelli e Maura Quartero

*La Cooperazione al cuore
del Mediterraneo*



*La Coopération au coeur
de la Méditerranée*

MARITTIMO - IT FR - MARITIME
TOSCANA - LIGURIA - SARDEGNA - CORSE

Progetto cofinanziato con il Fondo Europeo
per lo Sviluppo Regionale



Projet cofinancé par le Fonds Européen
de Développement Régional



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

